

Viaggio

di LIDIA PIZZO

L'inverno richiede l'oblio in nicchie ordinate e precise in cui si ripongono cappotti e cappelli.

La nuova stagione incalza decisa con aria tiepida e dolce.

Invita al viaggio; opportuno dopo un tempo troppo dolente per ricordi struggenti lontani o recenti.

La valigia mostra il suo vano, spalancata sul letto.

In bell'ordine accessori e vestiti lusingano lo sguardo e la mente.

I reggiseni accordati a slip eccitanti, le camicette eleganti, gonne all'ultimo trend di una moda fatua e vuota, ma sempre opportuna se tenti mostrare l'avere, visto che l'essere non interessa a nessuno.

Ed ancora, il tailleur di lana pettinata acquistato nel negozio importante e le scarpe di pelle lucente.

Nascosto in un angolo un libro.

Un libro? Per conciliare sonno e riposo!

Ma no! Lì c'è la vita sospesa, che altri ha vissuto nell'angolo buio di una mente allenata, pronta a lasciarsi carpire, a lasciarsi tradire da tante interpretazioni. Sì, perché la cultura togata sostiene con sagge ragioni che l'opera non è dell'autore ma solo di ogni lettore.

E' ancora presto per il comodo aereo che porta nei luoghi sognati, scelti ed eletti per sentirsi stranieri in terre lontane, per guardare con occhi sgranati architetture allungate, piazze imponenti, strade ignorate e la gente sfiora, ma non la si sente, intenti soltanto ad osservare pietre fiorite col sole.

E' ancora presto!

Seduta sul letto, quel lusso prudente si mostra allo sguardo che lento si posa anche sul solitario brillante, splendente all'anulare tornito, poi... passa al bracciale finemente lavorato al polso agganciato.

E la mano indolente tocca la gola e tasta quell'oro di un girocollo sottile di diamante fornito.

Un pensiero sfiora la mente: se parto porto il mio mondo solo per il fatto di sentirmi protetta tra un genere umano anonimo e vuoto che rende quel luogo significativo solo a persone che li hanno avuti i natali.

Eppure, il cuore festoso gioisce all'idea di un viaggio avvincente e vitale.

Viaggio!

Avventura! Posti ammantati dal fascino che vi

accorda l'umano, che dice la tristezza di una vita svuotata, di un cuore che vorrebbe sentire la malia di scoprire il diverso e l'altro lato del vivere in serie.

A volte, in quei luoghi ignoti, per dubbio improvviso su qualche cosa, qualcuno avvicini per caso e chiedi un'informazione.

Cortese l'anonimo volto dà l'indicazione. E lo senti sodale. Senza di lui perduto e sperduto saresti tra vie tutte uguali e volti indifferenti al tuo dubbio pressante.

Avuta la delucidazione, un sorriso splendente ringrazia quell'uomo senza nome e dialogo che si perde per sempre tra l'anonima folla.

Ma già... pensi alla prossima esitazione.

... Ancora uno sguardo veloce alla roba disposta sul letto.

Una dimenticanza aggrotta la fronte: la trousse col trucco manca all'appello.

Mi alzo e l'aggiungo a quel pezzo di mondo che voglio dietro costantemente.

Ma intanto, penso che è l'ora di sistemare il botino in valigia.

Il golfino di lana fine, azzurrino.

Lo prendo con mano leggera, è morbido e caldo.

L'avvicino al mio viso, ne aspiro l'aroma e una mano lontana nel tempo, smarrita nella distanza accarezza con tiepido tocco il pallido collo, il roseo viso. E risento la carezza del vento, il suo gioco innocente fra i rami stecchiti di un giardino perduto.

E la camicia di seta anche lì, si accompagna al golfino.

La prendo con mano leggera. E' fresca e fruscianta.

L'avvicino al mio viso, ne aspiro il profumo e un braccio lontano cinge le spalle con tenerezza infinita e mi sento regina del mondo e brilla la reggia di luci smaglianti e colori accattivanti e mi muovo con passo di danza tra diafani veli e suonano sistri nell'aria che ride col sorriso del mare.

E la sciarpa di lana mohair sta lì solitaria, portata per caso se un freddo inatteso dovesse prenderci gioco del sole radioso.

Con mano leggera la prendo, la tengo nel pugno, l'avvicino al mio viso e rivedo il sorriso affettuoso e le labbra carnose e il dire posato e mi sento pro-